LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TEATRI

CARIGNANO

La stagione lirica autunnale s'inaugurerà il 22 corr. con *Madama Butterfly*

Come abbiamo già annunciato, la sera di martedì 22 corrente, alle ore 21,15 precise, s'inaugura al Teatro Carignano la stagione lirica autunnale dell'Anno XVII, patrocinata dal Comune di Torino. Per opera d'apertura è stata scelta *Madama Butterfly*, che avrà per protagonista una giapponese autentica, il soprano Toshiko Hasegawa, la quale ritorna in Italia dopo due anni d'assenza essendo stata nelle Americhe ad interpretare unicamente la suddetta opera. Il tenore Gaspare Rubino, del San Carlo di Napoli, sarà Pinkerton. Il baritono Marcello Venturini canterà la parte del console e il mezzo soprano Bianca Maggi sarà la Suzuki. Le altre parti sono così distribuite: Ida Farè (Kate Pinkerton) Santo Messina (Goro), Renato Guerra (Lo zio bonzo), Alessio Solei (Il principe Jamadori), Oscar Cipparone (Il commissario imperiale). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà, noto al nostro pubblico per aver diretto a Torino molte stagioni liriche al Chiarella e nel passato anno quella all'aperto al Giardino della Cittadella. Istruttore della massa corale il maestro Luigi Trebbi. La regia, curata in ogni particolare d'ambiente e di colore, è affidata a Mario Dupraz. Le scene, su bozzetti di Theo Grandi sono state espressamente dipinte dallo scenografo Pignataro.

Verranno adottati prezzi moderati per facilitare l'affluenza del pubblico. La vendita dei biglietti s'inizierà venerdì prossimo.

ALFIERI

Popolare di *Processo a porte chiuse* - Domani: *Alta chirurgia*, novità

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, di «Processo a porte chiuse» di Vincenzo Tieri. Domani sera la Compagnia Donadio metterà in scena l'annunciata seconda novità della stagione: «Alta chirurgia», commedia in tre atti di Gerardo Jovinelli.

ROSSINI

Due ultime popolari de *Il paese dell'allegria* - Mercoledì: *Il bacio proibito*

AL ROSSINI stasera e domani sera ultime due repliche, a prezzi popolari, de «Il paese dell'allegria» di Carlo Barbera. Viene confermata per mercoledì sera la prima rappresentazione della nuova fantasia musicale «Il bacio proibito» di Bel Ami, nella riduzione di E. M. Chiappo, con musiche adattate dal maestro R. De Magistris.

«Butterfly» a Bologna

Bologna, lunedì sera.

Ieri sera al Comunale ha avuto luogo la seconda rappresentazione della stagione d'opera, con «Madame Butterfly». Fra gli interpreti, applauditi a scena aperta ed evocati ripetute volte alla fine di ogni atto, figuravano il tenore Lugo e il soprano Licia Albanese.

La prima a Berlino di *Chi è più felice di me?*

Berlino, lunedì sera.

Edito dall'Unione Cinematografica Italo-Tedesca è stato proiettato oggi in prima visione alla «Kurbel» di Berlino il film con Tito Schipa e Caterina Boratto *Chi è più felice di me?*. La pellicola — scrive l'«Agenzia Centraleuropa» — ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. Alla fine della rappresentazione gli interpreti principali, presenti allo spettacolo, sono stati vivamente festeggiati.

La radio

Secondo programma meridiano: TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN

Ore 16,40: TO 1, GE, TS: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: La rete di Saumettino — 17,15: TO 1, MI 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CA: musica da ballo e bollettino presagi — 19,10: TO 1, MI 1, GE 1, TS, FI 2, PA, CA: Comunicazioni della R. Scuola Geografica — 19,20: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (esclusa MI 1): Dischi di canzoni moderne — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Riccardo Zandonai. - Nell'intervallo: conversazione di Ermanno Contini: «Autori e Critica». - Dopo il concerto eventuale musica da ballo — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - MI 2 - GE 2 - BA 2 - RO 3 - AN

Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,30: Dischi di canzoni — 20: Giornale radio e commento — 20,30: «Il capriccio», commedia in un atto di A. De Musset — 21,10: Orchestra d'archi, di ritmi e danze, diretta da A. Galliera — 21,40: Canti della gioventù, coro di voci bianche dell'E.I.A.R. diretto dal M.o A. Consoli e musica da ballo fino alle 22,30.

TO 3 - RO 1 - NA 2 - BA 1 - BO - BZ - MI 3

Ore 21,02: «Poker di donne», operetta in tre atti di Ettore Bellini. - Negli intervalli: «Sul fronte della radio», notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni.

LIRICA: Hilversum: Ore 20,55: «Cavalleria Rusticana», di Mascagni. — **PROSA: Parigi P.T.T.:** 20,55: «Pierrot bonde les femmes», di Lac Valti. — **VARIETA': Londra N.:** 20 - **Koenigsberg, Breslavia:** 20,10 - **Bruxelles I:** 21 - **Colonia:** 22,30.

"STAMPA SERA" - SPORT

Un appassionante duello si prepara nel quadro del Campionato

La gran vittoria del Bologna ha rivelato l'antagonista dell'Ambrosiana

Perchè e come ha perso la Liguria - Una bella avventura che non deve finire - Il Torino non è finito - Genova, Juventus e Milan stanno per guarire?

Per la settima volta su otto prove la Liguria ha visto terminare la sua domenicale partita di Campionato con un solo gol di scarto. Questa volta, però, c'è stata una grossa ed essenziale differenza dalle precedenti: il gol di scarto è andato a svantaggio della Liguria! E a vantaggio del Bologna, vecchio ed astuto «routier» del torneo, diventato da ieri autore del colpo più bello finora compiuto in otto giornate di gara: battere la capolista, piegare l'unica squadra rimasta vergine di sconfitte, costringere alla resa la rivelazione del torneo proprio in casa sua. I bolognesi han ragione di tornarsene al Littoriale fieri e gongolanti: là dove neppure l'Ambrosiana è riuscita a passare, loro hanno trionfato.

La caduta della Liguria (primo fallo dell'unica vergine rimasta sulle diciotto in lizza) è avvenuta proprio nel giorno in cui quasi tutti, pur esprimendo ogni riserva in omaggio al nome ed al valore del Bologna, si credeva che dovesse ancora farla franca. Non accoglieva, forse, sul difficile campo di Cornigliano, una squadra che, nonostante il suo blasone ed i recenti successi, doveva far a meno di Fiorini, colonna della difesa, di Sansone, stratega dell'attacco, e di Puricelli, uomo di punta delle sue trame offensive? E Biavati non era, forse, fresco reduce da una settimana di debilitanti applicazioni di fanghi, ad Abano? Come poteva questo, Bologna a pezzi, cullare ardite speranze di fronte ad un avversario moralmente lanciatissimo, fiorente di forze fisiche, al gran completo di ogni suo uomo?

Il piano del Bologna

Invece... Invece, è avvenuto il patatrac. E non è avvenuto per caso, per fortunata combinazione. No, no. Il Bologna ha vinto la gran partita con tutte le carte in regola e, soprattutto, con l'arma più nobile e bella: l'intelligenza. Ha vinto prima ancora di scendere in campo, il Bologna, quando ha richiamato in linea l'anziano Corsi con l'etichetta di mezz'ala destra appeso alla maglia, ma con l'incarico di far da quarto mediano e dedicarsi alla sorveglianza di Gabardo ben stampato nella volontà.

Il Bologna doveva aver studiato con attenzione e seguito con occhio acuto la Liguria durante la sua recente attività. Dai giornali e dai suoi osservatori particolari doveva ben sapere che la maggior forza dei rossoneri stava nella gagliarda difesa e che l'arco d'attacco, con Bollano e Peretti in condizioni di forma scadenti, si affidava essenzialmente al cervello ed alla prestigiosa tecnica di Gabardo. Doveva essersi accorto, inoltre, che con una lunga ed insistente azione offensiva (difficile da svolgere, d'altra parte, senza Sansone e Puricelli e con Biavati male in gambe) era impresa disperata il superare il baluardo formato dal saettante Profumo, dall'anziano e vigoroso Bodini e dal poderoso Piazza, specialmente quando all'opera arginatrice di costoro s'univa il lavoro di quei tre accaniti mastini che sono Callegari, Battistoni e Malatesta.

Forte di queste conoscenze, il Bologna ha tracciato il suo piano: immobilizzare Gabardo ed i giovanotti che da lui prendono la imbeccata; costringere l'avversario ad allargare le maglie del suo gioco ed a cadere nella tattica ad esso meno favorevole in questo momento, quella d'attacco; assicurarsi, così, il pareggio in campo avverso e tentare con assalti di sorpresa la vittoria clamorosa. Il piano è stato con precisione e totalità di risultato raggiunto. La prodezza, di conseguenza, ingigantisce il merito di chi l'ha compiuta. Se un Bologna incompleto e menomato nell'efficienza fisica di qualche suo atleta sa fare tanto, da un Bologna in condizioni normali si è in dovere di attendere cose assai più belle ed eccezionali.

E il rilievo diventa tanto più significativo, quando si pensi a quello che era la squadra rossoblù alla quarta partita di Campionato: battuta a Livorno e dal Torino al Littoriale con borse da tre gol l'una, incerta in difesa, scombinata nella mediana, apatica all'attacco, minata da discordie interne, ferita da pericolose condizioni di salute di parecchi giocatori, agitata da dissolutori fermenti nella massa sociale. Ne facemmo allora un quadro fosco, anche se, purtroppo, veritiero ed obiettivo. Oggi tutto è mutato. Il Bologna ha trovato in se stesso la forza di reagire e riparare, per disciplinare le sue energie e rincuorare le volontà, per ridarsi fiducia e per ricercarsi dei traguardi da raggiungere. La partita di Cornigliano è il vertice di questa dura e vittoriosa risalita. Come non credere che da tale vertice il Bologna assai difficilmente cadrà ancora? Come non aver fiducia in una squadra che ha in sè tante energie e tanta vitalità?

La partita di ieri non si fa guardare con occhio attento soltanto perchè s'è conclusa con la prima sconfitta della Liguria (sarebbe un rilievo esclusivamente cronistico e, in certi casi, perverso), ma anche e specialmente perchè essa ci dice che il Bologna è più che mai fortemente in gara, per lo «scudetto». Il che, nella penuria attuale di squadre da vittoria finale, non è poca cosa.

Continuare e durare

Per la Liguria il risultato di ieri vuole dire il crollo definitivo del sogno arditissimo e bello finora cullato, il termine dell'inebriante avventura finora vissuta? Sono in molti a crederlo. Noi non vogliamo essere fra questi. Una sconfitta non vuol dire un crollo, quando al freddo risultato racchiuso in due cifre non s'unisca la delusione, l'afflosciamento delle volontà, la disgregazione delle forze morali. Come era già venuto per tutti gli altri, così il giorno della sconfitta doveva arrivare anche per i ragazzi di Baloncieri. Basta dimenticarlo presto e conservare intatta la gagliarda volontà di lottare e la fiducia nell'unità degli intenti. Non si fa tutto quello che i rossoneri hanno finora compiuto soltanto per caso. L'avventura, quindi, è ancora in piedi; ed è affascinante ancora, tanto più quando il gagliardetto della classifica è sempre stretto nel pugno. Continuare bisogna e durare tenacemente.

Bisogna, però, anche tenere ben presenti le ragioni per cui si è caduti e ad esse dar risposta, provvedendo a porre rimedio ai difetti. Peretti e Bollano non sono ragazzi che debbano più a lungo restare in ombra, mentre tutto il resto della squadra si sta avvolgendo di tanta luce. Non è a Baloncieri che sia d'uopo dar consigli. Saprà lui rinvigorire i punti deboli e tenere in pugno il morale dei suoi ragazzi. Il cómpito della magnifica e sorprendente Liguria non deve ancora essere finito.

Alle sue spalle, intanto, staccati da un solo punto, corrono ora l'inseguimento, stretti gomito a gomito, Ambrosiana, Torino e Bologna.

L'Ambrosiana, anzi, ha perso la favorevole occasione per agguantare la fuggitiva, lasciandosi bloccare sul pareggio dal Modena. L'impresa di vincere sul campo dei «canarini» non era facile, ma neppure impossibile. Era, però, necessario volerne il compimento con ferma volontà e non giocherellare, anzichè giocare, in attesa del fischio finale, quando la vittoria si affidava al precario sostegno d'un sol gol. E sono inutili, dopo che la stangata di Sentimenti (quale nell'ordine delle parentele e nella serie dei numeri romani è questo Sentimenti? Il II, il III, il IV?) ha costretto i neroazzurri al pareggio, le recriminazioni dei suoi sostenitori per il gol salvato da Dugoni e non concesso da Mattea. Con le recriminazioni non si cambiano i risultati, come con l'accontentarsi troppo presto non si conquistano le vittorie. E' meglio sempre non maramaldeggiare e non far scorpacciate di punti in casa, per, poi, dichiararsi sazi avanti l'ora in campo avverso.

La lezione crediamo sarà sentita dai neroazzurri che, fatta eccezione per Frossi e Campatelli, possono pur sempre, a loro consolazione, constatare come il non felice risultato non è sintomo di un abbassamento di forma complessivo. E' un mezzo infortunio, quello di Modena, non un passo falso foriero di futuri capitomboli.

Diverso il caso del Torino a Novara, anzi addirittura opposto. Il magro vantaggio del gol di Vallone è stato conservato, ma la squadra non ha per nulla soddisfatto. C'è stato, è vero, un progresso in quanto a volontà combattiva, ma in fatto di tecnica e di gioco siamo poco più su della partita con la Roma. Per ragioni indipendenti dalla volontà di tuti, non ha potuto aver luogo, è vero, l'esperimento D'Odorico, ma non sarà il ritorno al centro dell'attacco dell'udinese ad influire sensibilmente sulla situazione. Il male è di tutta la squadra e, forse, sarebbe più utile un innesto di energie vigorose nella mediana (Cadario?) che non il ritorno ad un'esperienza già in passato troppe volte scontata. Una cosa è, però, certa ed è che il Torino non è per nulla finito e che nel Campionato avrà ancora il suo tutt'altro che indifferente peso. Per ora, intanto, sta alla pari con Ambrosiana e Bologna, cioè con le due squadre che più godono dei favori del pronostico per la vittoria finale.

Dal gruppetto s'è, invece, staccata leggermente la Roma, costretta al pareggio da un Napoli in formazione nuovissima, ma pieno di intraprendenza e di voglia di lottare.

Genova, Juventus e Milan, le tre «grandi ammalate», hanno vinto. Era ora. Morselli e Boffi, finalmente tornati in linea, hanno dato la vittoria a rossoblù e rossoneri con i loro gol, mentre Busidoni, chiamato in squadra prima ancora di essere del tutto guarito, s'è fatto espellere, ripetendo punto per punto il cammino di Rava nella partita con l'Ambrosiana. Le tre vittorie vogliono dire che Genova, Juventus e Milan sono sulla via della riscossa? Vorremmo sperarlo. Se così è, le tre squadre possono ancora arrivare in tempo a disturbare, o, per lo meno, accompagnare Ambrosiana e Bologna nel duello che pare destinato a dominare la trama dell'attuale campionato.

Arn.

Quelli della lettera B

La giornata del campanile

La «nona» — diciamo che non si tratta della «nona» di Beethoven ma della nona giornata di serie B — poteva essere definita come la giornata del campanile.

Tre confronti erano in programma, di quelli classici, tradizionali. Quelli che mobilitano le masse tifose per assistere alle prove ove sono impegnate le loro squadre contro le avversarie più accanite. Erano di scena, direttamente opposte, due squadre piemontesi, due venete e due toscane.

Lo scherzo di Can Grande

La partita del campo di S. Elena era tra quelle all'ordine del giorno: incontro di campanile «numero 1». L'ombra del campanile di S. Zeno ha potuto essere più lunga di quella del campanile che vigila la loggia famosa del Sansovino. Pronostico capovolto. Non si credeva che il Verona sarebbe forse stato capace di tanto. I gialloblu, a quel che si dice, hanno avuto recentemente una crisi interna, che si è risolta con il cambio della direzione tecnica. Pare che la crisetta sia stata superata brillantemente, se si riescono ad ottenere di questi vittoriosi risultati.

Il Venezia ha incappato in una giornata poco felice; specialmente Castello e gli avanti sono mancati. Barbesino desidererebbe far riposare Chiesa ed Alberti, e inviarli ad Abano per un periodo di cure. L'uno è stato, infatti, recentemente operato al menisco e l'altro ha dovuto subire un intervento chirurgico all'addome. I neroverdi sono lo stesso riusciti a segnare una porta, subito al 6' di gioco; Mazzarini non l'ha accordata per un precedente fuori gioco dello stesso segnatore Alberti. Poi Conti riusciva a battere Valinasso e allora tutta la squadra scaligera adottava la tattica difensiva, che otteneva pienamente lo scopo.

Grigi produttivi

Erano giusti quattro anni che i grandi rivali del quadrilatero, gli «aleramici» e i «mandrogni», non si incontravano in partite ufficiali di campionato. Sembra quasi che gli alessandrini tenessero in serbo per i tradizionali avversari un pallone all'anno. Sono state quattro le segnature che i nero-stellati hanno dovuto aggiungere alle numerose precedenti.

L'Alessandria ha ritrovato un buon rendimento all'attacco. Forse il toccasana si deve identificare nella immissione di un giovane centravanti, prelevato dritto dritto dalla squadra allievi: Pietruzzi ha debuttato in «prima» e, a quanto sembra, si è fatto onore. Non ha segnato nessuna porta ma è riuscito di molto aiuto al reparto. Staremo adesso ad osservare se il ragazzo seguiterà a comportarsi ugualmente bene in avvenire. I grigi abbisognavano di novità in prima linea, dove, da qualche tempo, si tendeva troppo a sonnecchiare.

A Ferrara si è avuto il confronto diretto fra due delle neo-promosse. I fanfullini hanno tenuto abbastanza bene il colpo ma poi hanno dovuto cedere a due goal consecutivi, riusciti a Villotti e poi a Svageli. Le distanze potevano essere accorciate, ma non annullate, causa una autorete di Lomi. Questo terzino non sembra molto fortunato: è già la seconda autorete che gli si deve... addebitare nel giro di poche settimane. Sarebbe bene, diranno a Ferrara, che si togliesse l'abitudine.

Passo falso di Atalanta

Il successo ottenuto a Padova ha, sicuramente, avuto un dannoso effetto cloroformizzante su i nerazzurri. Essi credevano di poter superare facilmente l'ostacolo rappresentato dal Siena.

I seguaci del Mangia — avranno pensato — ce li mangeremo!

Invece ne è venuto fuori un desolante 0 a 0 che ha fermato di colpo la baldanzosa corsa dei Gioppini ed ha permesso un ricongiungimento in testa alla classifica dei viola fiorentini.

Giotto e la torre... pendente

La Salernitana ha perduto a Sanremo ma la sua esibizione non è stata del tutto negativa. La squadra campana ha mostrato un attacco non del tutto registrato ma una difesa che ha tenuto il pubblico locale sino all'ultimo nel timore che la Sanremese non riuscisse a spuntarla. C'è voluto un goal del solito Mantero a un quarto d'ora dalla fine per fugare la eventualità del profilantesi pareggio.

Sagra del calcio toscano al «Berta». I «pisani» hanno risalito il corso dell'Arno e si sono presentati sotto Fiesole. Hanno fatto la faccia feroce per tutto il primo tempo ma non hanno saputo mantenerla sino alla fine dell'incontro. Di Benedetti si è esercitato nel tiro a segno, facendo pienamente centro, al 10' e al 16'. Dopo di che i nerazzurri hanno creduto bene di passare al contrattacco, dal quale non hanno saputo concretare alcuna segnatura. Ed è loro andata bene se hanno potuto salvarsi da un veemente ritorno finale dei viola.

Vercellesi impappinati

I bianchi hanno perduto una bella occasione: quella di approfittare d'un pauroso sbandamento iniziale dei padovani. Solo un goal, con Biraghi, sapevano cogliere i vercellesi, ma poi si lasciavano raggiungere per un azzeccato tiro di Degli Esposti. I biancoscudati debbono essere lodati per aver saputo chiudere in pareggio, specie se si considera che dovevano perdere il loro terzino Grassetto, reo di aver voluto troppo insistentemente polemizzare con l'arbitro; che era Gnocchini. Pure ridotti a dieci i veneti passavano in vantaggio, con Cappello, ma i locali potevano pareggiare alla loro volta, ancora con Biraghi.

Cannonieri

Spezia si è recato ad Ancona con il proponimento di portar via un punto, e vi è riuscito. I bianchi hanno segnato per primi, con Diotallevi. I dorici hanno dovuto applicarsi per riuscire a recuperare almeno uno dei due punti che minacciavano di emigrare dall'Adriatico al Tirreno. Il merito del pareggio toccava a Torti, che segnava così, anche lui, la seconda rete della stagione.

Con le segnature di ieri Diotallevi consolida il primato di capocannoniere, portando a nove le sue reti. Con il proprio doppietto Di Benedetti sale a cinque.

Quelli che non fanno passi avanti sono gli attaccanti del Palermo. Anche questa volta i rosa non sono riusciti a segnare nel corso della partita casalinga con il Vigevano. E' vero che i granata posseggono una difesa che non è facile debellare e che il loro portiere Gori ha eseguito egregie cose sul campo palermitano, ma gli avanti rosa hanno sino ad oggi, ovvero in nove incontri, segnato la... bellezza di due sole porte. Carestia eccezionale.

E i siculi seguitano a collezionare risultati pari. Dapprincipio poteva sembrare un'abitudine, poi si è pensato a un vizio. Adesso ci si comincia a convincere che si tratta di una... malattia. Ed anche cronica.

Gam

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Allasia Quirino, impiegato, con Paraudo Annita — Casetta Giuseppe, fonditore, con Vigna Teresa — Cauda Luigi, commerciante, con Vigna Clotilde — Prono Carlo, falegname, con Costanzo Margherita, sarta — Cignoli Emilio, medico chir., con Sola Francesca — Bella Ottorino, contadino, con Fongo Carolina — Bertone Giovanni, fabbro, con Bonino Matilde — Galimberti Michele, autista, con Prevignano Marietta, operaia — Prallo Camillo, operaio, con Guala Anna — Picco Santino, meccanico, con Lussiano Elsa — Di Giovine Gerardino, imbianchino, con Curci Gaetana — Deambrogio Giuseppe, elettricista, con Torriano Primina — Teghillo Alessandro, guardia munic., con Schiavazzi Olga — Bassano Domenico, meccanico, con Ferrero Renata — Vico Sebastiano, tranviere, con Bruno Cristina — Ferrero Pietro con Gatto Maria — Caballo Ettore, barista, con Durando Angela — Buratto Guglielmo, operaio, con Negro Caterina — Mosca Sildo, scalpellino, con Ramella Volpet Anna, rammendatrice — Scorcelletti Livio, geometra, con Allmanti Cesarina — Parodi Maggiorino, agente P. S., con Reymermier Margherita — Magni Angelo, elettricista, con Valfrè Carlotta, sarta — Musso Giuseppe, vigile del fuoco, con Petrolini Ariella, ricamatrice — Bertino Teresio, impiegato, con Longo Maria, impiegata — Capriolo Carlo, colorista, con Tarditi Maria, sarta — Bertoncelli Luigi, operaio, con Ferronato Angela — Balma-Tivola Giuseppe, sorvegliante, con Enrici-Vajon Eugenia — Scannerini Guido, operaio, con Trossello Emma, cameriera — Sassone Domenico, elettricista, con Gavello Esterina, lingerista — Colman Marziale, autista, con Picci Antinesca, domestica — Mattutino Clemente, meccanico, con Chiaberge Teresa, operaia — Turletti Biagio, muratore, con Liboà Eleonora, cameriera — Monteleone Pietro, falegname, con Vigetti Albertina, operaia — Marin Arnaldo, custode, con Zanella Emilia — Piras Felice, ferroviere, con Marengo Torchio Teresa — Bevilacqua dott. Pasqualino, prof. lettere, con Macchiarulo Innocenza — Lano Giuseppe, agricoltore, con Migliasso Anna — Dalle Giuseppe, meccanico, con Ponte Demetria, commessa — Bernocco Giuseppe, clavista, con Lopizzo Maria — Cuconato Federico, commerciante, con Monte Francesca — Quaglia Angelo, falegname, con Chiti Giselda — Barp Giuseppe, carpentiere, con De Zanet Maria, operaia — Bonetto Alfredo, industriale, con Tosatto Teresa — Borghi Mario, fonditore, con Farò Maria, operaia — Lazzarin Albano, operaio, con Bottin Vittoria, operaia — Bertone Felice, rappresentante, con Beliagarda Teresa, sarta — Gollin Innocente, meccanico, con Poletto Adelia — Montanaro rag. Francesco, rappresentante, con Repossi Lidia — Berton Domenico, minatore, con Bordignon Pierina — Campassi Umberto, milite, con Ottolino Rosa, impiegata — Sinato Geremia, manovale, con Ferrero Angela, operaia — Cardani Ettore, perito ind., con Musso Caterina — Bogetto-Ellena Marco, meccanico, con Barra Margherita, infermiera — Braggio Paolo, commerciante, con Ferrere Eleonora — Bianucci Armando, impiegato, con Lovera Rosalba — Casson Giovanni, battimazza, con Toso Teresina, operaia — Guerra Antonio, minatore, con Allosio Giuseppina, tessitrice — Serra Mario, milite ferroviario, con Perasso Elda, operaia — Lucco-Castello Alessandro, magazziniere, con Chiozzi Irma, operaia — Marcassa Carlo, operaio, con Salvai Giuseppa — Petrosino Giovanni, agente P. S., con Martucci Vera, sarta — Bruatto Giuseppe, ferroviere, con Porciero Lea, cameriera — Marchesi Renzo, meccanico, con Giovannini Marianna — Adorno Pietro, pensionato, con Valle Metilde — Cristofani Mario, industriale, con Serra Caterina — Cattaneo Ercole, meccanico, con Delfino Paola — Berruto Mario, meccanico, con Castellano Margherita, legatrice — Bigatti Osvaldo, perito tessile, con Nebbia Ida, insegnante — Mombelli Adriano, esercente, con Innocenzo Olga — Bortolotto Vittorio, verniciatore, con De Vido Fiorita — Sandrone Pietro, operaio, con Gorgerino Maria, tessitrice — Rizzolo Gelindo, manovale, con Campagnolo Caterina — Bourlot Angelo, operaio, con Chapel Maria — Cavagna Mario, meccanico, con Guglielmino Giuseppina — Castagneri Ernesto, app. CC. RR., con Mantello Concetta, operaia — Ceretto Giannone Achille, calderaio, con Seren Rosso Orsolina, filatrice — Pero Guglielmo, impiegato, con Milani Adele — Bernardi Paolo, uff. R. E., con Gianfranceschi Jole — Castaldo Mario, agricolt., con Gatto Giuseppina — Ruella Michele, marmista, con Juli Domenica — Romanini Giacomo, dott. commercialista, con Peretti Evelina — Da Bandi Donato, operaio, con Manzone Sabina, sarta — Paradiso Rocco, disegnatore, con Asoli Ebe, sarta — Grana Carlo, verniciatore, con Aiello Angela, commessa — Bruneri Corrado, industriale, con Allari Adriana — Beltramo Ferdinando, autista, con Gosola Liberata, ricamatrice — Alpignano Giuseppe, gommaio, con Baggio Palma, gommaia — Dalla Riccarda Mosè, bracciante, con Levis Luigia, cameriera — Ferrero Giovanni, industriale, con Crivellini Maria, impiegata — Cap. Campanella Paolo, uff. R. E., con Crespi Cristina — Palmo Leandro, impiegato, con Cottino Amalia, impiegata — Cinotti Giovanni, operaio, con Prono Maddalena, operaia — Astori Boris, commerciante, con Rossetti Rossana — Savarino Giuseppe, industriale, con Ferrero Costanza — Meneguzzi Alfredo, trapanatore, con Venudo Maria — Ferraris Fiorino, tranviere, con Gisverde Caterina, domestica — Giugni Enrico, commerciante, con Verardi Lodea — Caramagna Claudio, commerciante, con Pizzini Pia — Sassone Guglielmo, ingegnere, con Feyles Teresa — Organino Antonio, ebanista, con Marengo Maria, commessa — Ciani Domenico, elettricista, con Panebianco Angela, impiegata, Corticelli Stefano, impiegato, con Magni Magda, impiegata — Berti Romeo, rappresentante con Bustamante Marina — Gergaud Fernando, agente, con Bordino Maria, steno-dattilografa — Lavecchia Vincenzo, falegname, con Stagni Carmina — Rondoletto Pietro, vice fontaniere, con Merlo Ida — Marson Antonio, meccanico, con Alice Antonietta, tessitrice — Tosco Giovanni, fabbro, con Vittone Maria — Osella Guglielmo, impiegato, con Pignocchino Giulia — Fortunato Adolfo, motorista, con Lagomarsini Norina — Cosmo Alvarez, ingegnere, con Musto Clementina, insegnante — Ten. Fischetti Renato, uff. R. E., con Pellina Anita — Sberzi Francesco, agricoltore, con De Franceschi Caterina — Angela Alberto, impiegato, con Piccoli Cesira — Calligaro Umberto, fornaciaio, con Baracchini Lea — Biesta Egisto, operaio, con Bosco Erminia, sarta — Venere Chiaffredo, agricoltore, con Dentis Maria Anna — Valfrè Enrico, odontotecnico, con Saccardi Cristina — Marchetti Nazareno, tornitore, con Pagliaretta Rosina, calzettaia — Benedetti Livio, operaio, con Zangarini Amalia, operaia — Spassaro Nunziato, operaio, con Delogu Pietrina, cartotecnica — Varetto Ernesto, dolciere, con Anzino Luigia, dolciera — Ellena Enrico, verniciatore, con Troglia Jolanda, operaia — Pozzati Benedetto, falegname, con Bellini Guglielmina, operaia — Morello Ferdinando, impiegato, con Gatti Agata, sarta — Martinaldo Giov. Batt., commerciante, con Caldera Antonia — Ghiazza Francesco, meccanico, con Raviola Elisabetta, sarta — Manca Giovanni, editore, con Baritz Anna — Salce Bruno, carpentiere, con Dal Molin Emma — Tauteri Lianò Armando, elettricista, con Gherbezza Fabia — Frascone Antonio, commerciante, con Montevecchi Nina — Sallce Antonio, fabbro, con Gul Maria — Colombatto Giuseppe, fattorino, con Sacchi Amata, rammendatrice — Savio Bernardino, esercente, con Garino Teresa — Gaido Francesco, asfaltista, con Cagna-Vallino Margherita — Selvestrel Vittorio, carpentiere, con Faedo Vittorina, operaia — Rocco Domenico, impiegato, con Pasquariello Italia, impiegata — Griffin Dionigi, tecnico, con Ambrosio Maria, cartotecnica — Pezzoli Rocco, operaio, con Bertoldo Valentina — Remogna Giovanni, impiegato, con Velo Emilia, pittrice stoffe — Zucca Giovanni, operaio, con Coppo Pierina — Saino Luigi, falegname, con Morganti Teresa — Bampa Stefano, tranviere, con Boveri Giovannina, sarta — Dominici Carlo, operaio, con Spinoglio Maria, operaia — Chiavario Mario, ferroviere, con Stillio Orestina — Quaglia Angelo, macellaio, con Dao Angela.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA
Le Città d'Italia

1	4	11	2	6	3	12	2
10	2	7	1	8	1	8	9
6	14	2	5	1	13	15	3
7	2	4	6	1	9	4	3

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la identificazione della parola-chiave, si decifrerà la denominazione della città illustrata.

Parola-chiave: 8. 2. 6. 7. 3. 12. 9. = Simbolo del giglio.

ANAGRAMMA

Ora che la nostra conquista africana ha avuto pieno riconoscimento, può avere una certa attualità la frase:

MORTE VIEN VELOCE PEI RAS

che, mentre esprime l'amara esperienza fatta dai generali nostri nemici, consegue direttamente da un monito squisitamente fascista.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

R	A	P	I	D	O		A	R	A	B	I	A
O	■	R	E	A	■	C	R	U	D	O	■	O
S	A	A	R	■	C	A	R	D	E	L	L	O
E	S	T	■	S	I	N	A	I	■	O	I	L
T	A	E	L	■	S	O	S	■	C	■	E	F
O	R	R	I	A	■	A	■	T	I	C	■	O
	O	I	D	I	C	■	P	O	R	R	O	
S	■	A	I	A	■	L	■	T	R	O	N	O
T	A	■	A	■	C	I	O	■	O	D	E	R
E	V	A	■	C	O	B	R	A	■	I	R	E
L	E	T	T	O	N	I	A	■	M	A	I	S
L	■	T	O	B	I	A	■	C	I	D	■	T
E	T	E	R	E	O		V	E	N	E	R	E

Sciarada:
Navi - gare — Navigare

Frin

AUTARCHIA

Visitate la Rassegna

Torino e l'Autarchia

organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento

Nuovo palazzo della Moda al Valentino

Riduzioni ferroviarie

Un'affermazione di potenza

NUOVA SERIE 1938/39

TIPO 461 - Supereterodina a 5 valvole MINIWATT. Onde da 19 a 2000 m. L. 1220 (comp. tassa Gov. escl. abb. Eiar)

Come sempre Philips offre quanto di meglio si possa desiderare. I nuovi apparecchi sono insuperabili per la perfezione raggiunta nella riproduzione e per l'eleganza della loro presentazione.

PHILIPS

TRE NUOVE STELLE NEL CIELO DELLA RADIO

SUPPO L. e C. - Corso Regio Parco 1 A TORINO in vendita presso la Ditta:

Neues Wiener Journal

Das deutschösterreichische Weltblatt

Wiens interessanteste Tageszeitung

Verlangen Sie Probenummern

Wien, I., Biberstraße 5

Appendice di STAMPA SERA (42

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Si guardava attorno, con paura, come se temesse di vedere comparire all'improvviso qualche persona temuta.

Le sue mani tremavano, ed il suo corpo era sempre più scosso da violenti tremiti, ma seppe padroneggiarsi.

Tanto, che, mentre Dukas ammarrava il suo battello, ella riuscì ancora a balbettare:

— Nella mia borsetta..., c'è l'arma...

PARTE SECONDA

Il castello nella steppa

CAPITOLO I.

Ricompare l'agente «L. 53»

Mentre Jarry ascoltava con angoscia le frasi un po' sconclusionate di Claudia, ecco Nita apparire sul ponte della *Bella Francese*.

La scena che ne seguì fu oltremodo drammatica, oltre che eloquente, anche se non venne detta una parola. Le due donne si guardarono fissamente negli occhi mentre le loro pupille assumevano una espressione di durezza.

L'amica di don Josè sussultò di stupore e fece un movimento in avanti come se avesse voluto gettarsi addosso alla giovane vestita di nero. Ma questa, le labbra tirate ed i lineamenti fissi, rimase immobile.

S'aspettava forse di vedere giungere all'improvviso anche don Josè? Oppure pensava che Jarry l'aveva tradita?

Temendo che la giovane donna potesse realmente crederlo colpevole, Jarry chinandosi su di lei le disse rapidamente:

— L'abbiamo salvata in mare. Quanto a don Josè, senza dubbio è naufragato... Il panfilo andava alla deriva... Può darsi però che i tre uomini siano riusciti a salvarsi con la scialuppa...

Intanto Nita, a malgrado dei suoi abiti ancora bagnati ed in disordine, stava salendo sulla riva, sotto lo sguardo un po' ironico del pescatore. Come la donna scivolò minacciando di cadere, il marinaio le tese la mano per aiutarla.

Le due donne si guardavano sempre, e nei loro occhi Jarry lesse delle impressioni molto differenti tra loro, ma anche differenti da quelle che egli si sarebbe potuto attendere, conoscendo il loro carattere.

Nelle pupille di Claudia brillava ora l'orgoglio; un orgoglio tranquillo, altero, di grande dama offesa dalla sua cameriera!

Ed improvvisamente, Nita che, era evidente, non sapeva da che parte dirigersi, abbassò gli occhi sotto quello sguardo imperioso. La sua figura altera divenne umile, le sue spalle si curvarono.

Senza dire una parola, ella cercò di allontanarsi dirigendosi verso una stradicciola che si apriva a poca distanza. Tutto questo non ebbe la durata che di pochi minuti.

Giorgio Dukas, a sua volta, saltò sulla riva, verificò gli ammarri della sua imbarcazione, e sotto lo sguardo quasi indifferente di due o tre passanti, raggiunse Nita:

— Perdonate, signora... — le disse con fermezza.

Nita che aveva tutta l'aria di voler fuggire, si fermò nel mezzo della strada come intimorita da quel tono.

— Bisogna assolutamente che mi seguiate nell'ufficio del Commissario del porto — le disse Dukas. — Vi sono delle formalità da espletare, delle dichiarazioni da fare...

L'amica di don Josè si volse per l'ultima volta verso Claudia che la guardava sempre; curvò di nuovo le spalle e poi seguì il marinaio, senza dire una parola.

Tutte e due si diressero verso un piccolo fabbricato situato all'altro lato del lungomare, presso l'ufficio di dogana.

***

— Perchè avete lasciato la clinica? Non vi rendete conto che giocate la vostra vita?

Yves e Claudia ora erano soli sulla riva deserta.

Invece di rispondere, Claudia chiese a sua volta:

— Credete che una scialuppa di salvataggio possa tenere il mare con un tempo simile?

(Continua)